

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova (Il genovesato)

Il Rio Gandolfi

Un piccolo eden alle spalle di Pegli



Sviluppo: S. Carlo di Cese – Rio Gandolfi – Casa Ravezza – Cascata “A Terrunna”

Dislivello: 200 m totali in salita

Difficoltà: E

Ore di marcia: 2h 15' (A/R con i percorsi laterali d'accesso alle varie parti del rio)

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello A10 di Genova Pegli, dove prendiamo la S.S. Aurelia in direzione ovest per qualche centinaio di metri. Subito dopo il ponte sul torrente Varena imbocchiamo la prima traversa a destra, dove seguiamo le indicazioni per raggiungere S. Carlo di Cese.

Poco prima del paese ci fermiamo in prossimità di una curva, dove troviamo il cartello del percorso n° 2 “Ecologia in città”, segnalato anche con il segnavia una X rossa. La zona è raggiungibile col bus di linea AMT n° 71 da Genova Pegli.

Il Rio Gandolfi lo possiamo annoverare come uno dei punti più belli del genovesato, in mezzo ad una vallata tormentata da mille problemi: la Val Varena. Questa valle assieme alla vicina Val Chiaravagna, ospitano una serie di attività umane che creano numerosi problemi di ordine ambientale. Numerose cave sono disseminate lungo la valle, con un impatto ambientale notevole, sia in termini di dissesto idrogeologico, che di traffico pesante, essendo la zona soggetta al passaggio di numerosi camion che caricano e scaricano materiale inerte.

In passato alcune alluvioni hanno appesantito la situazione, con frane in prossimità del torrente e versanti completamente spogliati.

Recentemente alcuni incendi hanno dato il colpo di grazia nei punti più elevati della vallata.

Minacciato da tutte queste brutture, la valle del Rio Gandolfi, confluyente ovest del Varena, riesce a resistere a tutte queste minacce, proponendo un'ambiente integro e incantevole.

Eppure anni fa qualcuno aveva proposto di costruire da queste parti nuove cisterne petrolifere, già presenti in vallata, in nome del progresso. La popolazione insorse, e di questo progetto non restò più traccia. Oggi una proposta del genere sarebbe pura utopia, vista l'aumentata coscienza ecologica delle persone.

L'itinerario è stato tracciato dalle associazioni locali, e segnalato con cartelli, segnavia e una pubblicazione del Comune di Genova, assieme ad altri due itinerari in vallata. Di questo progetto degli anni ottanta rimangono ancora le tracce, e tale scheda vuol essere una testimonianza a futura memoria, prima che queste vadano perse.

Partiamo dal curvone prima di **S. Carlo di Cese** (230 m), per procedere in discesa verso il punto di confluenza tra il Varena e il Rio Gandolfi. Questo tratto viene chiamato “l'isola”,

perché negli ultimi secoli il Varenna ha abbandonato il suo vecchio alveo per farsi catturare dal Gandolfi, e condividere con esso il tratto finale del percorso. Il fatto è evidenziato dalla profonda gola scavata dal fiume a valle del ponte.

Dopo la scalinata in discesa attraversiamo i due corsi d'acqua in successione, con due ponti in legno, mantenuti in vita dal Gruppo escursionistico di Pegli, che ne cura la manutenzione.

Prima di risalire il costone successivo, effettuiamo una prima digressione, prendendo un sentierino che si stacca sulla destra in direzione del torrente. Arrivati in una zona franata, passiamo tra i massi fino ad arrivare ai piedi di due bellissime cascate.

Ritorniamo sui nostri passi, e ricominciamo a salire sul versante est del costone franato, su gradini in terra. Dopo aver superato una tenuta agricola camminiamo in dolce salita tra gli alberi di castagno, ornello e carpino.

Si ridiscende in direzione del torrente, ma prima di guardare troviamo due nuove digressioni: la prima è una traccia evidente di sentiero che staccandosi a sinistra, porta ad un bel punto del torrente, con laghetto e spiaggia annessa; la seconda si stacca a destra poco prima del guado, e porta in una zona ricca di marmitte e cascatelle.

Superato il guado seguiamo ancora i due segnavia (X rossa e bandierina EC2), per risalire velocemente l'altro versante. Giunti quasi in piano, troviamo un'altra deviazione per il torrente: un sentierino ripido porta ad un altro minuscolo lago con cascata, rovinata da alcune scritte sulle rocce da parte dei soliti vandali.

Riprendiamo il nostro percorso, e dopo un tratto in leggera salita si riguarda ancora il torrente. Sull'altro versante comincia una salita molto ripida tra le rocce che termina in uno spiazzo erboso. Poco prima però troviamo ancora una digressione verso un altro bel punto del torrente, segnalato su un masso con l'indicazione per una fonte. Si scende fino al corso d'acqua, dove troviamo un altro splendido laghetto con annessa cascata. Una corda aiuta ad arrampicarsi sulla roccia sovrastante.

Ritornati sul sentiero principale, risaliamo ancora un pezzo fino ad arrivare in una vasta zona prativa a fianco di una costruzione rurale: **Casa Ravezza**. Sopra questo prato una traccia di sentiero ci porta verso un punto panoramico in cima ad una roccia, con una piccola discesa che porta nuovamente nell'alveo del torrente, tra cascatelle e marmitte.

Il sentiero segnalato continua ancora per un centinaio di metri in salita, tra castagni semibruciati e piante infestanti di rovo, cresciute grazie all'azione devastante del fuoco.

Si raggiunge una zona semipianeggiante ornata da ornelli, carpini, lecci e qualche pianta d'alloro. Abbandoniamo nuovamente il segnavia, evitando di guardare nuovamente il torrente. Prendiamo una traccia di sentiero che affianca il corso d'acqua per un tratto, e con pochi salti tra le rocce guadiamo il torrente, fino ad arrivare alla base della cascata chiamata molto prosaicamente "**A Terrunna**" (430 m – 35' di cammino dal punto di partenza - foto).

E' una delle cascate più belle del nostro appennino, costituita da due salti d'acqua che terminano con una bella marmitta scavata alla base della cascata, costituita da roccia di eclogite, dura, compatta e poco erodibile, che dà al laghetto una caratteristica colorazione azzurro-turchese. Più sotto ancora un bel laghetto, ed altri piccoli salti del torrente. Se vogliamo ammirare la cascata dall'alto occorre prendere un sentierino che sale tra gli alberi su un costone di roccia a fianco del torrente, che porta ad un terrazzino panoramico di fronte alla cascata.

Volendo si può continuare a salire sul sentiero principale fino al termine del tracciato EC2, che arriva fino ad una casa diroccata sopra la cascata, oppure continuare oltre, seguendo il segnavia X rossa, fino alla Punta del Corno (852 m – 1h 20' di cammino dalla cascata).

Un consiglio: durante il periodo estivo la zona offre numerose opportunità di fare bagni e stare al fresco su piccole spiaggette. Il sentiero è invece sconsigliato nei periodi successivi a forti piogge, per la concreta possibilità di trovare i guadi invasi dalla piena del fiume.

Riferimenti bibliografici: "Alla scoperta della natura nell'alta Val Varenna" – Sagep editrice

Riferimento cartografico: carta "Pegli, Prà, Piani di Praglia e Parco delle C. di Marcarolo"
FIE GE9 - scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: 23 marzo 2007

